

EDITORIALE

La gioia della fede operante per la carità

In questi ultimi anni nella nostra diocesi sono state condotte alcune ricerche socio-religiose sulle appartenenze, sulle pratiche religiose, sulle credenze non solo della maggioranza che si professa cattolica, ma anche di altre minoranze cristiane o appartenenti ad altre religioni e sulle minoranze non religiose. Da queste inchieste risulta che la fede è in crisi, non solo all'esterno ma anche all'interno della nostra Chiesa fra coloro che sono stati battezzati.

Per aiutare i cattolici a riscoprire la fede Benedetto XVI in questo mese di ottobre ha convocato l'assemblea del Sinodo dei vescovi, che si occuperanno della "nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". Il prossimo 11 ottobre, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, inizia per la Chiesa Cattolica l'Anno della fede. Si tratta di uno straordinario tempo di grazia per riscoprire, con il dono prezioso della fede, la bellezza e la gioia di essere cristiani.

Solo se fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede potrà essere riscoperta nella sua autentica integrità senza essere ridotta ad una realtà intellettuale o sentimentale o moralistica. La certezza che non solo noi crediamo in Cristo, ma che egli ha fiducia in noi, ci deve dare la forza di essere testimoni credibili della buona notizia che in Lui si rivela in pienezza per tutta l'umanità l'Amore di Dio che ci libera dalla paura, perdona i nostri peccati e dà un senso nuovo alla nostra vita presente e futura. In quest'anno siamo chiamati alla riscoperta della fede come nuovo criterio di intelligenza e di azione, che cambia la nostra mentalità e la nostra vita e apre il nostro cuore alla speranza.

Il motto del mio episcopato "Caritas Christi urget nos" (2Cor 5,14) vuole esprimere il fatto che l'amore di Cristo che colma i nostri cuori di gioia ci spinge ad evangelizzare. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di gioia. La fede senza la carità sarebbe vuota e come un albero privo di frutti, mentre la carità senza la fede sarebbe un sentimento cieco in balia costante del dubbio.

La professione della fede è un libero atto personale ed insieme un responsabile atto comunitario, che si mantiene vivendola quotidianamente nella compagnia della Chiesa e che implica una testimonianza pubblica. La fede non è un "optional", non riguarda qualcosa che è collaterale all'uomo, ma è ciò che porta a compimento l'umano rispettandolo nella sua specificità. La fede, intenta a cogliere i segni dei tempi nel loggì della storia, ci permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi e impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo.

Per ravvivare il dono della fede siamo chiamati, nello spirito del Concilio Vaticano II, a dialogare non solo con gli altri cattolici ma anche con i fratelli e sorelle delle altre confessioni cristiane, con gli appartenenti alle altre religioni e con i non credenti e gli indifferenti. La necessità di dialogare con tutti esige il rispetto delle verità rivelate che ci è stata affidata, che non ammette mezze o doppie misure sia in campo dogmatico che in campo morale e implica la salvaguardia della originalità del messaggio cristiano, come messaggio di salvezza da proporre a tutti.

† Michele Pennisi

PROVINCIA ENNA

Un milione di euro per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali

redazione

2

ELEZIONI

Tutti i 101 candidati delle province di Caltanissetta ed Enna alle Regionali del 28 ottobre

di Blanco - Lisacchi

3

DIOCESI

Un vademecum per l'amministrazione delle Parrocchie e la pastorale delle famiglie irregolari

di Giuseppe Rabita

5

Twal e Pennisi al Pontificio Consiglio Giustizia e Pace

Con loro altri 38 membri e consultori nominati a titolo personale dal S. Padre per un periodo di 5 anni



Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato membro del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina.

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, così come auspicato già dal Concilio Vaticano II, è "un organismo della Chiesa universale ... che avrà come scopo di stimolare la comunità dei cattolici a promuovere lo sviluppo delle regioni bisognose e la giustizia sociale tra le nazioni" (Gaudium et Spes n. 90). Per rispondere a questo desiderio Paolo VI istituì, con un Motu Proprio pubblicato il 6 gennaio del 1967, la Pontificia Commissione "Iustitia et Pax". "Giustizia e Pace è il suo nome e il suo programma" scriveva il Papa due mesi più tardi nella *Populorum Progressio*, l'Enciclica che, ponendosi in certo qual modo "quale documento di applicazione degli insegnamenti del Concilio" (Sollicitudo Rei Socialis n. 6), costituisce, con la *Gaudium*

et Spes, il punto di partenza e di riferimento del nuovo Organismo. Dopo un periodo sperimentale della durata di dieci anni, lo stesso Paolo VI, nel 10 dicembre 1976, diede alla Commissione il suo mandato definitivo. Infine, la Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, del 28 giugno 1988, con la quale Giovanni Paolo II ha disegnato la nuova fisionomia della Curia Romana, ha trasformato la Pontificia Commissione in Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, riconfermandone, a grandi linee, le funzioni.

Lo scopo e il mandato del Pontificio Consiglio sono quindi definiti nella *Pastor Bonus*: "Il Consiglio mira a far sì che nel mondo siano promosse la giustizia e la pace secondo il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa".

Il Pontificio Consiglio ha un Presidente che è affiancato da un Segretario e un Sotto-Segretario, tutti nominati dal Santo

Padre per un periodo di cinque anni. Una équipe di fedeli laici, religiosi e sacerdoti, di differenti nazionalità, collabora alla realizzazione dei programmi del Consiglio.

Il Pontificio Consiglio è composto da circa 40 persone, tra Membri e Consultori, nominati a titolo personale dal Santo Padre per un periodo di cinque anni. Provenienti da tutti i Continenti, i Membri si riuniscono regolarmente a Roma in Assemblea Plenaria per contribuire, secondo le loro diverse sensibilità ed i loro impegni pastorali o professionali, a tracciare le grandi linee dell'attività del Consiglio.

Compito prioritario del Pontificio Consiglio è lo studio in vista dell'azione. Tale compito è portato avanti a partire dal magistero sociale della Chiesa, pontificio ed episcopale, e contribuisce al suo sviluppo. Si orienta, in modo particolare, verso tre settori: Giustizia, Pace, Diritti dell'Uomo. I Membri ecclesiastici del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sono: Sua Beatitudine Fouad TWAL, Patriarca di Gerusalemme dei Latini; Pedro Ricardo BARRETO JIMENO, S.I., Arcivescovo di Huancayo (Perù); Yves BOIVINEAU, Vescovo di Annecy (Francia); Michele PENNISI, Vescovo di Piazza Armerina (Italia); Stephan ACKERMANN, Vescovo di Trier (Rep. Federale di Germania); il Rev.do Bonnie MENDES, Coordinatore Regionale della Caritas dell'Asia e Direttore Esecutivo della Società per lo Sviluppo Umano (Pakistan).

Le suore di S. Vincenzo lasciano Gela

Le suore della Carità di San Vincenzo de Paoli hanno lasciato la casa "Antonietta Aldisio" di Gela. Dopo 57 anni di servizio ai pensionati e ricoverati presso la casa di riposo le tre suore rimaste sono andate via il primo ottobre scorso. La loro assenza rischia di mandare nello sconforto gli utenti che alloggiano nella casa di riposo di via Europa. Il loro addio è legato alla mancanza di ricambio generazionale delle suore di San Vincenzo.

La casa "Antonietta Aldisio" perde così il supporto prezioso delle suore per la tendenza che investe ormai tutti gli ordini religiosi, soprattutto femminili: la diminuzione delle vocazioni. Un problema che non consente alle suore di ogni ordine di assumersi nuovi impegni e spesso, come nel caso delle suore di San Vincenzo, di prendere drastici provvedimenti come quello di chiudere le case.

La tendenza negativa delle vocazioni è certamente legata alla scarsa stima che la vita religiosa gode nella società moderna, tutta protesa all'individualismo e all'edonismo, ammantata di volontariato che in realtà è soltanto emotivo, senza quell'impegno costante che invece richiederebbe. I dati degli ultimi vent'anni ne sono la prova più evidente. Nella diocesi di Piazza Armerina si è passati dalle 35 comunità religiose femminili del 1989 con la

presenza di 253 suore, alle 24 comunità del 2011 con 150 suore (dati desunti dall'annuario diocesano). A Gela nello stesso periodo si è passati da 7 comunità femminili con 55 suore nel 1989 a 5 comunità con 33 suore. Se questa tendenza dovesse continuare tra pochi decenni le suore potrebbero scomparire dal nostro panorama sociale ed ecclesiale. A meno che uomini e donne più generosi di noi non vengano dai paesi del cosiddetto "Terzo Mondo" ad evangelizzarci.

Giuseppe Rabita

Das. Conferenza su Sviluppo del territorio

Nell'ambito del progetto "Il Ponte sul Di-Stretto" cofinanziato dalla Fondazione con il Sud, il 12 ottobre alle ore 17,30 presso il salone della Caritas diocesana a Piazza Armerina, alla presenza di mons. Pennisi, il prof. Luigino Bruni presenterà il tema "Sviluppo del territorio tra economia e gratuità". Luigino Bruni è dal 2000 professore associato di Economia politica, presso la Facoltà di Economia dell'Università di Milano-Bicocca.

Giovedì 11 ottobre ore 18,30

Apertura dell'Anno della Fede

Concelebrazione Eucaristica

presieduta da

Mons. Michele Pennisi

Piazza Armerina – Basilica Cattedrale

GELA Querelle continua tra debiti, distacchi e allacci abusivi

Caltaqua al fallimento?

Caltaqua blocca l'erogazione agli utenti ritenuti morosi ma non rispetta i termini del contratto. Dal 2006 non paga il contributo sui costi del funzionamento dell'Ato, conteggiati in due milioni di euro aumentati a 2 milioni e 900.000 per gli interessi e rimborsi. Adesso rischia il fallimento perché non ha liquidità e le banche non gli fanno credito. Sulla sua situazione economica pesa anche il debito che si è accumulato da parte dell'utenza gelese che, a suo dire, si aggira attorno ai nove milioni di euro. Adesso ha un altro buco da tre milioni di euro nei confronti dell'Ato idrico. Qualche sera fa si è riunito il consiglio direttivo dell'Ato che ha votato la delibera con cui l'ente obbliga la società spagnola a versare entro dieci giorni la somma di 2.900 euro pena l'immediata rescissione del contratto. Tutti d'accordo nel votare la delibera: i sindaci dei comuni di Butera, Mazzarino e gli altri rappresentanti, si è astenuto il presidente dell'Ato idrico, Nando Maurelli. La notizia è stata diffusa a Gela dal consigliere Giacomo Gulizzi, delegato presso l'Ato idrico, che dal giugno scorso si è occupato della problematica ed ha già scoperto gli altarini: "Caltaqua dal 2006 percepisce gli importi delle utenze dai cittadini, ma non si preoccupa di versare le somme dovute per contratto all'Ato Idrico. In giugno è uscita una sentenza in favore dell'Ato che stabilisce che la società di gestione deve versare le somme dovute per il funzionamento dell'Ato".

Si tratta di tre milioni di euro di cre-

dito non versato che Caltaqua è obbligata a pagare e costituire una nuova polizza. E intanto per reperire i fondi Caltaqua ha avviato da tempo la campagna antifrode, nei confronti degli utenti morosi con la minaccia di tagliare l'erogazione a chi non ha pagato qualche bolletta. Il contatore viene bloccato quando l'inadempienza dell'utente viene accertata dal personale amministrativo della società di gestione e stacca il contatore quando trascorrono infruttuosamente i 30 giorni dalla data di ricezione dell'ingiunzione di pagamento inviata all'utente moroso. Caltaqua giustifica così gli ultimi casi di apposizione di sigilli ai contatori idrici lamentati da alcuni cittadini. C'è chi paga le bollette arretrate e contribuisce a impinguare le casse della società e chi riallaccia abusivamente il contatore o, ancor più grave, realizza una linea diretta senza contatore. La società spagnola ha sottolineato che si tratta anche di casi in cui viene riscontrata una connessione fraudolenta, qualora non venga rispettato un piano di pagamento.

Gli utenti però sostengono che non arriva alcun preavviso di distacco. "In quest'ultimo caso la società può effettuare il taglio - sottolinea la società - senza ulteriore preavviso all'utente, in quanto nell'accordo sottoscritto tra le parti è inserita una clausola secondo la quale l'inadempimento di una qual-



siasi delle scadenze dell'accordo darà luogo alla sospensione della fornitura. Il regolamento prevede l'applicazione di una sanzione che può arrivare fino a 5.000 euro, a seconda della gravità dell'infrazione stessa, a cui si sommano le spese per il riallaccio del contatore mediamente pari a 100,54 euro. In caso di mancata regolarizzazione dell'utenza la società continuerà ad effettuare denunce penali per furto d'acqua contro gli utenti individuati. Nessuna attenuante e atteggiamento inflessibile per le utenze che, a seguito della sospensione della fornitura idrica, non regolarizzano la propria posizione debitoria e provvedono al rifornimento idrico con metodi diversi ricorrendo ad autobotti private o a fonti alternative.

Liliana Blanco

Un milione per sviluppare l'imprenditoria



Il Consiglio provinciale di Enna ha approvato all'unanimità, nella seduta del 26 settembre, il Regolamento su "Creazione e sviluppo di attività imprenditoriali". Il finanziamento stanziato è di 1

milione di euro. Il contributo massimo erogabile ammonta a 25 mila euro ed è a fondo perduto. Il tetto minimo è stato fissato, invece, in 5 mila euro. Potenzialmente, con lo stanziamento disponibile, si possono finanziare 40 imprese.

Tante le novità rispetto alla precedente iniziativa, tra queste il limite di età fissato a 55 anni in modo da agevolare anche coloro che hanno perso il lavoro o sono in cassa integrazione. Il regolamento, inoltre, prevede, tra le altre novità, l'erogazione del contributo non solo alle imprese di nuova istituzione ma anche a quelle

già esistenti ma che intendono innovarsi. Il finanziamento sarà comunque destinato per l'80% alle nuove imprese e per il restante 20% a quelle già avviate. Un requisito richiesto è che le imprese debbano svolgere la loro attività nel territorio della provincia. I settori considerati sono la produzione di beni (33%), commercio (33%) e fornitura di servizi (inclusi quelli professionali) (34%). Il bando che sarà pubblicato nelle prossime settimane conterrà la modalità e definirà i tempi per la presentazione delle domande. La selezione dei progetti avrà una procedura valutativa a sportello che prevede l'istruttoria e le va-

lutazioni delle domande secondo un ordine cronologico sempre che siano state rispettate le condizioni di ammissibilità. Gli interessati possono scaricare il regolamento, i modelli di domanda, i format e le griglie di valutazione dai seguenti siti: www.enna.sviluppo.it, www.provincia.enna.it, www.eurodesk.enna.it, oppure, potranno recarsi presso lo sportello "creazione d'impresa" in piazza Garibaldi n. 8.



+FAMIGLIA

DI IVAN SCINARPO

PRECARIATO, MALATTIA DELL'ANIMO

Il titolo è preso in prestito dalla prolusione fatta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, al Consiglio Permanente dei vescovi. "Per i giovani ormai il 'precariato' non è più soltanto un sintomo di 'fragilità sociale' ma una vera e propria 'malattia dell'anima' che porta il rischio di 'non sperare, di non cercare, di non tentare più'". "I giovani e il loro magro presente - ha confessato il porporato - sono il nostro maggiore assillo. Il precariato indica chiaramente una fragilità sociale, ma sta diventando una malattia dell'anima: la disoccupazione o inoccupazione sono gli approdi da una parte più aborriti, e dall'altra quelli a cui ci si adatta pigramente, con il rischio di non sperare, di non cercare, di non tentare più. La mancanza di un reddito affidabile rende impossibile pianificare il futuro con un margine di tranquillità, e realizzare pur gradualmente nel tempo il sogno di una vita autonoma e regolare. La condizione di precariato diffuso, per Bagnasco, è il risultato di tante responsabilità e di decenni di una cultura finta, che ha seminato illusioni e esaltato l'apparenza; ma sia chiaro che la Chiesa è vicina a questi giovani, li sente più figli che mai, anche se alcuni di loro la deridono o non si fidano. Siamo con questi giovani perché è intollerabile lo sperpero antropologico di cui, loro malgrado, sono attori. Siamo vicini perché non si spenga la speranza e non venga meno il coraggio". Questa una sintesi della relazione del cardinale Bagnasco, che offre certamente spunti di grande riflessione sulla partecipazione dei giovani alle attività della Chiesa. "Dio non si lascia vincere in generosità se non ci fidiamo di lui" lo dice il Vangelo, lo stesso tradotto in cinese dall'ultimo beato siciliano Fra' Gabriele Allegra della diocesi di Acireale. Lui che fin da giovane decise di andare ad evangelizzare in Cina e prendersi cura dei lebbrosi sicuramente è un solido e robusto punto di riferimento per molti giovani in cerca della loro identità, lontani dalla chiesa e dai suoi modelli più virtuosi. Intensa la sua attività culturale, tradusse in italiano alcuni sonetti di autori cinesi, scrisse le sue memorie autobiografiche e compose anche un commento teologico sulla Divina Commedia, un lavoro ritenuto di particolare interesse dal centro di studi danteschi di Ravenna. Fra Gabriele è stato innanzi tutto un Frate Minore, umile, dal cuore grande, aperto ad ogni miseria fisica e morale, alla quale si accostava con particolare tenerezza. Quella che manca forse a molti giovani di oggi!

info@scinaro.it

in Breve

Gela. In capitaneria avvicendamento tra Loreto e Greco

Cambio della guardia alla Capitaneria di Porto di Gela e passaggio di consegna tra Comandanti alla presenza di Autorità civili, militari e religiose. Al Capitano di fregata Rosario Loreto, in servizio nella sede di Gela dal 2009, è subentrato il Capitano di fregata Egidio Greco. La cerimonia si è svolta al palazzo Pignatelli. "A nome mio, dell'Amministrazione, del Consiglio Comunale e della cittadinanza - ha detto il sindaco Fasulo - desidero rivolgere al Comandante Greco il più cordiale benvenuto nella nostra Città e un sincero augurio di buon lavoro. Gli conferiamo il pieno sostegno e collaborazione dell'Amministrazione Comunale così come avvenuto per il suo predecessore, il Comandante Loreto che ringraziamo per il proficuo lavoro svolto nel territorio".

Iscrizioni aperte al Centro diurno per disabili di Gela

L'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Gela comunica che il primo ottobre si sono aperte le iscrizioni per la frequenza del Centro diurno per disabili. I destinatari sono 15 soggetti con disagio e/o disabilità fisica e psichica non grave di età compresa tra i 18 ed i 30 anni. Obiettivo del servizio è la creazione di uno spazio aggregativo con lo scopo di prevenire e di contrastare i processi di esclusione dei soggetti "fragili" presenti nel tessuto sociale. Il Centro ha la propria sede in via Europa 50, presso i locali della casa di riposo "Antonietta Aldisio" e sarà aperto lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 e martedì e giovedì dalle 15 alle 18. Per il modello di domanda, scaricabile anche dal sito del Comune www.comune.gela.cl.it, chiarimenti ed ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio di Segretariato Sociale 0933/921121.

Approvato il Piano triennale delle opere pubbliche di Caltanissetta

Il Consiglio provinciale di Caltanissetta ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche 2012-2014, con l'elenco annuale 2012. Due gli emendamenti presentati a detto piano, entrambi esitati all'unanimità. Il primo era relativo alla previsione di un secondo stralcio esecutivo (per una spesa stimata in 300 mila euro) della manutenzione straordinaria della strada provinciale n. 254 (strada Mastra-Contessa, già dell'Es, situata in territorio di Mazzarino). Il secondo emendamento riguardava la possibilità di poter ripartire l'avanzo di amministrazione su strade chiuse al transito o con problemi di sicurezza: area di Caltanissetta - Zona B (10 strade) 1.245.000 euro; area Caltanissetta - Zona A (8 strade) 996.000 euro; area di Mussomeli (14 strade) 1.743.000 euro; area di Mazzarino (10 strade) 1.002.062,93 euro; area di Gela (6 strade) 747.000 euro. L'elenco annuale 2012 comprende 69 opere, compresi gli interventi sull'edilizia, soprattutto gli istituti scolastici dipendenti dall'ente.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



La Barbabietola

Nel 1600 l'agronomo francese Olivier de Serres scoprì che dalla barbabietola cotta si poteva ottenere uno sciroppo di zucchero. Nel 1747 il chimico prussiano Andreas Marggraf dimostrò che i cristalli dal sapore dolce ricavati dal succo di barbabietola erano gli stessi che si ottenevano dalla canna da zucchero. A seguito di

questa ricerca si cominciò a produrre commercialmente lo zucchero dalle sue radici. La barbabietola rossa prende colore da un colorante naturale E162 che viene largamente utilizzato nell'industria alimentare. La barbabietola con potere calorico di 20 Kcal su 100gr è ricca di potassio (196 mg/100gr) e di acqua (89,78 g/100gr) anche discreto è il contenuto di ferro (1 mg/100gr), di Vitamina A (263 mg/100gr), Vitamine del gruppo B e Vitamina C minerali e carboidrati (2,8 g/100gr) mentre molto basso quasi nullo quello dei grassi (0,1 g/100gr). In tutti i tipi di barbabietola sono presenti antiossidanti e una notevole quantità di nitrati. Da recenti ricerche scientifiche si è scoperto che è proprio la presenza dei nitrati a conferire alle barbabietole rosse

un effetto ipotensivo tanto che anticamente la barbabietola veniva utilizzata con successo nei casi di ipertensione arteriosa. Per le qualità benefiche dell'ortaggio nei paesi anglosassoni è diffusa l'abitudine quotidiana nel bere il suo centrifugato (succo di barbabietola rossa). Si attribuisce alla bietola capacità di assorbire le tossine facilitandone l'eliminazione, ma oltre a questa capacità depurativa la bietola è mineralizzante, ricostituente e ha proprietà di vasoprotettore e gastroprotettore. Favorisce la digestione stimolando la produzione di bile e stimola la produzione di globuli rossi svolgendo così un'importante funzione antianemica. Studi pubblicati sul "International Journal of Cancer" descrivono la proprietà benefica di questo ortaggio nel contrastare il tumore al colon. I diabetici devono avere cautela nel consumare la barbabietola perché questa è ricca di zuccheri.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ELEZIONI REGIONALI Le liste dei candidati all'Ars per le province di Caltanissetta ed Enna

101 candidati per otto seggi

Le jeux sont fait. Adesso entra nel vivo la campagna elettorale in provincia di Caltanissetta. Dodici liste con quattro candidati per ognuna; 48 candidati in tutto ma solo quattro i deputati dell'Ars che devono essere eletti nel collegio provinciale di Caltanissetta. Rispetto ai 5 della scorsa legislatura, i candidati gelesi sono 12. Il doppio e mezzo rispetto alle precedenti regionali. Molti sono professionisti della politica, alcuni volontari impegnati nel sociale e sindacalisti. Sono 12 i gelesi inseriti nelle varie liste dei partiti e che ambiscono ad una poltrona a Palermo.

Ecco le liste presentate:

UDC: Gianluca Miccichè, Anita Lopiano, Giampiero Modaffari e Aldo Scichilone.

Movimento dei forconi: Giuseppe Scarlata, Linda Cottone, Claudio Gambino.

Movimento cinque stelle: Giancarlo Cancellieri, Valentina Botta, Mirko Bognanni e Giuseppe Lo Monaco di Gela.

PDL: Raimondo Torregrossa, Manuela Cigna, Crispino Sanfilippo e Angelo Cafà.

Partito comunista dei lavoratori: Sergio Castiglione, Roberta Castiglione, Clelia Di Salvo e Salvatore Monelli.

Partito dei siciliani-Mpa: Pino Federico di Gela, Alfredo Zoda, Serena Del Popolo e Massimiliano Conti.

Rivoluzione Siciliana: Carmelo Almerini, Michele Falzone, Enzo Salamone e Ersilia Salerno.

Pid - Cantiere Popolare: Maira Raimondo, Giuseppe Amico, Franca Pepi e Gaetano Petralia.

Sturzo Presidente: Alfredo Caputo, Salvatore Giambarresi, Salvatore Sauna e Giuseppina Ferrito.

Partito Pensiero Azione: Giovanni Rocczuzo, Giovanna Malvuccio, Francesco Carmelo Raimondo e Adriana Fichera.

Italia dei Valori: Angela Maria Amico, Giuseppe Margani, Gaetano Nola e Nunzio Spinello.

FLI - Nuovo polo per la Sicilia: Rossana Interlandi, Messina Pio Calcedonio, Reas Maurizio Maria Salvatore, Giacomo Ventura.

Crocetta Presidente: Maria Elena D'Amore, Giuseppe Di Martino, Piero Lo Nigro e Calogero Salvaggio.

Partito Democratico: Giuseppe Gallè, Miguel Donegani, Michelinda Sena e Giuseppe Arancio di Gela.

Grande Sud: Michele Mancuso, Antonio Fiacco, Viviana Stefanini e Santo Vicari.

Alleanza di centro: Cascio Agostino, Cipolla Serafina, Fretto Francesca e Alaimo Gian-



franco.

SEL: Bonsignore Romeo, Marotta Angelo, Mosca Rosaria Cinzia e Rinciani Orazio Antonio di Gela.

Musumeci presidente: Tisa Gianvincenzo, Capizzi Gianfranco, Falcone Tilde e Valenza Calogero.

LeAli della Sicilia: Chessari Damiano, Gianalia Rosalia, Gurrieri Maria Stella e Giordano Sandro.

Insomma la politica che sembra non interessare attira più persone. Colpa della crisi? Chissà! Di certo ognuno cerca il suo 'posto al sole' visto che tra i deputati regionali, quelli siciliani non solo hanno l'indennità più alta, quasi 20 mila euro lordi al mese, ma vantano anche l'appartenenza ai gruppi assembleari più ricchi d'Italia. Quest'anno l'Assemblea ha versato trasferimenti per 12,65 milioni di euro, soldi distribuiti ai vari gruppi parlamentari per la gestione delle attività in base al numero dei parlamentari e dei dipendenti. Una cifra destinata ad aumentare, nonostante il caso Lazio e il vento di antipolitica e astensionismo (oltre 45% non andrà a votare secondo i sondaggi) che soffia minaccioso sulle elezioni regionali di ottobre. Dal prossimo anno i gruppi parlamentari riceveranno 100 mila euro in più da spartirsi. L'incremento è previsto nel bilancio triennale dell'Ars. Il budget passerà dagli attuali 12,65 milioni a 12,75 mln. Ogni deputato regionale percepisce 4.178 euro al mese per l'attività politica che serve a pagare portaborse e consulenti. Il gruppo parlamentare avrà in più 3.750 euro per ogni deputato che serviranno a pagare il personale ed iniziative. L'indennità al netto è di 14.246 euro per i deputati «semplici» ai 17.562 di un presidente di commissione fino ai 19.395 dei due vicepresidenti dell'Ars. Per gli stipendi dei deputati l'Ars spende altri 21 milioni all'anno.

Liliana Blanco

L'u n i - ca cosa certa è che si voterà il 28 ottobre e che i 53 candidati per uno scranno a Sala d'Ercole hanno poco più di una ventina di giorni per battere senza sosta i venti

comuni della provincia. Il collegio di Enna esprimerà 3 deputati, che tradizionalmente diventano 4 (ma non è sicuro) grazie al ripescaggio di un fortunato in quota alla minoranza. Intanto, c'è da dire che nulla è più come quattro anni e mezzo fa. Sono state presentate 18 liste (10 nel 2008), un numero enorme per una provincia che può contare a mala appena su circa 70 mila elettori; il Partito Democratico non è più l'armata del 2008 e lo scontro a distanza tra il sen. Crisafulli (ha osteggiato con ogni mezzo la candidatura di Galvagno) e i deputati regionali Galvagno-Termine si sta dipanando attraverso un canovaccio più da fratelli-coltelli che non da "ceravamo tanti amati". Esagerazioni? Mica tanto!; il Pdl si è frazionato (nascita di Futuro e Libertà, Grande Sud di Miccichè ecc.); l'MpA ora Partito dei Siciliani perde pezzi, come l'ex assessore regionale Pino Abbate che va con il Grande Sud ecc. ecc... Comunque la si voglia vedere la campagna elettorale in provincia di Enna ha più di un motivo per fare scintille. Anche se non si può ignorare che c'è un cancro politico che va combattuto e lo si può fare solo andando a votare. Nelle liste, in tutte le liste ci sono candidati sicuramente più capaci che potrebbero

certamente fare un pò meglio dei loro predecessori. Spesso sono dei candidati che non vengono eletti, perché i loro potenziali elettori, schifati dalla politica, non vanno proprio a votare. E così vanno avanti... i peggiori. Ecco le liste e i relativi candidati presentati nell'ordine presso la cancelleria del Tribunale:

1) Movimento Cinque Stelle: Antonio Venturino, Francesco Lanza, Maria Carmela De Luca - Candidato Presidente Giancarlo Cancelliere 2) UDC: Giuseppe Aloï, Antonella Buscemi, Renato Mancuso - Candidato Presidente Rosario Crocetta; 3) Grande Sud: Giuseppe Abbate, Salvatore Campione, Luisa Lantieri - Candidato Presidente Gianfranco Miccichè 4) Popolo dei Forconi: Michele Crisafulli, Alessandro Colombo, Maria Rosa Vitale - Candidato presidente Mariano Ferro; 5) PID - Cantiere Popolare: Elvira Ferruggia, Antonio Proto, Armando Donzi - Candidato Presidente Nello Musumeci; 6) Sturzo Presidente: Renzo Pintus, Rosa Giunta, Raffaele Vaccalluzzo - Candidato presidente Gaspare Sturzo; 7) PdL: Edoardo Leanza, Graziella Lo Presti, Giuseppe Regalbuto - Candidato presidente Nello Musumeci; 8) Rivoluzione Siciliana: Salvatore Calì, Francesca Impelizzeri, Cateno Antonio Mattina - Candidato Presidente Cateno De Luca; 9) Partito Democratico: Mario Alloro, Pino Bonanno, Adriana Rabita - Candidato presidente Rosario Crocetta; 10) Piazza Pulita: Paolo Raccozzo, Alfia Bruno, Giovanni Giardina - Candidato presidente Gianfranco Miccichè; 11) Musumeci Presidente: Luigi Russo, Marco Incalcaterra, Rita Speciale - Candidato

presidente Nello Musumeci; 12) Crocetta Presidente: Rosalinda Campanile, Elio Galvagno, Salvo Notarigo - Candidato presidente Rosario Crocetta; 13) Sel-Verdi Marano Presidente: Antonio Giuliana, Nella Benintende, Simona Pellegrino - Candidato presidente Giovanna Marano; 14) Volontari per l'Italia: Natale Bartolotta, Caterina Fontana; 15) Italia dei Valori: Pierina Di Termine, Antonino Mancuso, Alfredo Vasta Candidato - presidente Giovanna Marano 16) Partito dei Siciliani (ex MPA): Paolo Colianni, Alessia Di Giorgio, Angelo Ferrigno -Candidato presidente Gianfranco Miccichè; 17) Alleanza di Centro: Giuseppe Cardaci, Edoardo Leanza, Maria Anna Calvino - Candidato presidente Nello Musumeci; 18) FLI - MPS: Sinuhe Curcuraci, Dante Ferrari, Sonia Gangi - Candidato presidente Gianfranco Miccichè.

Un'ultima annotazione: da giovedì 4 ottobre a martedì 9 potranno essere inoltrate all'Ufficio elettorale del proprio Comune le domande per la nomina degli scrutatori di seggio elettorale per le prossime consultazioni regionali del 28 ottobre. Nelle elezioni regionali per gli scrutatori si applica la normativa della regione siciliana e, pertanto, non si tiene conto dell'albo degli scrutatori a carattere permanente, previsto dalla legge nazionale. A Enna, coloro che sono interessati alla nomina a scrutatore possono ritirare il modulo presso il Servizio elettorale o scaricarlo dal sito del Comune www.comune.enna.it nell'apposito link "Elezioni Regionali 2012", a decorrere dal primo giorno di presentazione.

Giacomo Lisacchi

Approvato il Bilancio di previsione Tre milioni in meno rispetto al 2011



Il Consiglio provinciale di Caltanissetta ha approvato il 27 settembre scorso il bilancio di previsione 2012. La seduta è cominciata con la relazione del commissario straordinario Li Vecchi che ha parlato delle difficoltà di mantenimento degli equilibri finanziari nell'attuale contesto di crisi generale, con pesanti tagli nei trasferimenti, tant'è che nel 2010 si sono avuti oltre 7

milioni di euro in meno dallo Stato e circa 2 e mezzo in meno dalla Regione, mentre si attende di conoscere quali saranno le future scelte istituzionali a proposito dell'esistenza delle Province.

Queste le cifre: L'importo complessivo del documento finanziario è di 45.878.978,26 euro, di cui 29.124.837,31 per il finanziamento di spese correnti, con una contrazione delle stesse, rispetto al 2011, di 3.623.406,65 euro (circa l'11% in meno).

Tra le voci più rilevanti vi sono le spese per il personale pari a 14.832.515,09 euro (con una riduzione rispetto all'esercizio precedente del 3,44%) e la prestazione di servizi per 8.989.083,12 euro (con una riduzione del 14,95%).

Nei vari settori d'intervento risultano stanziati queste somme: Istruzione pubblica 6.402.914,27 euro, Cultura e attività culturali 252.866, Turismo e Sport 524.217,94, Settore sociale 1.883.941, Sviluppo economico 1.223.191,05.

La riduzione dei trasferimenti erariali è stata in parte attenuata mediante l'estinzione anticipata al 31.12.2011 di una quota parte dei mutui contratti con

la Cassa Depositi e Prestiti per un ammontare di quota capitale pari ad 2.435.106,76 euro che ha consentito, a decorrere dal primo gennaio scorso, un riduzione delle rate di ammortamento annue pari complessivamente a 295.275,02 euro.

Sul fronte degli investimenti sono state programmate risorse finanziarie complessive per 4.956.080,55 euro, con queste voci principali: 50.000 euro per l'ammodernamento delle attrezzature in dotazione degli uffici dell'Ente; 184.592 per infrastrutture telematiche - trasferimento in c/capitale della Regione; 421.300 per manutenzioni straordinarie degli edifici di proprietà dell'Ente mediante impiego dei proventi da alienazioni di beni immobili; 1.205.171,51 per manutenzioni straordinarie degli edifici di pertinenza provinciale - trasferimento in c/capitale della Regione; 100.000 per incarichi professionali esterni - Fondo di rotazione; 200.000 per acquisto arredi edifici scolastici; 262.417,04 per manutenzione edifici scolastici; 2.058.000 per il completamento del piano viario finanziato dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture; 242.600 per acquisto mezzi di trasporto - Progetto "Port Pvev"; 12.000 per partecipazioni azionarie (costituzione società per la gestione dei rifiuti).

Di nuovo attivo il depuratore di Pergusa



Il depuratore prima e dopo



L'annuale "Festa del Seme", tenutasi a Pergusa a fine settembre, è stata l'occasione per la società Acquaenna per annunciare la rimessa in funzione del depuratore delle acque reflue al servizio dell'abitato della frazione perquisina. L'impianto di depurazione del Villaggio Pergusa venne realizzato dal Comune di Enna negli anni '80 del secolo scorso e, successivamente abbandonato a seguito dell'alluvione del 1992.

"La società Acquaenna - spiega il presidente Franz Bruno - utilizzando esclusivamente il proprio personale ha, in una prima fase, messo in sicurezza l'area dell'impianto e, successivamente, ha realizzato i necessari interventi di ristrutturazione ed

adeguamento alla normativa vigente dell'impianto di C.da Cannavò. Dallo scorso mese di luglio - spiega il Presidente Bruno - l'impianto è in funzione e, dunque, dopo tanto tempo, la rete fognaria di Pergusa è servita da un impianto di depurazione perfettamente funzionante. Tutto ciò tenendo conto che questo importante risultato è stato raggiunto non solo grazie alla professionalità del personale che opera all'interno della nostra società, ma anche con l'impegno economico diretto da parte di Acquaenna, considerato che in tema di depurazione non sono previsti finanziamenti per la nostra provincia, come invece è avvenuto per il rifacimento delle reti idriche".

GELA La palestra affidata al Movimento Giovanile Macchitella

Nasce l'Accademia



È stato inaugurato domenica 30 settembre a Gela, alla presenza del vescovo mons. Michele Pennisi, del sindaco Angelo Fasulo e di varie autorità, il Palcademy MGM. La nuova struttura all'avanguardia nasce dalla ristrutturazione dell'ex palestrone abbandonato in via Caviaga e sarà la sede dell'Accademia delle Arti Sceniche fondata dal Movimento Giovanile Macchitella. Grande gioia tra i giovani a Macchitella. L'ex palestrone Agip è la seconda struttura dopo il cinema assegnata dall'Amministrazione comunale attraverso il sistema della presentazione di istanza su un bando comunale. Da anni ormai la struttura era completamente abbandonata e di-

ventata ricettacolo di spaccio e covo di tossicodipendenti.

Numerosi gli indirizzi artistici offerti dal programma didattico dell'Accademia, corsi base ed avanzati di danza (Classico, Contemporary Jazz

nel circuito europeo.

Una grande sala danza, sei aule per il canto ed il teatro, due sale musicali ed una sala di registrazione organizzate nel concept di un "cantier artistico-culturale" voluto dal progettista, l'architetto Vincenzo Castellana. Questo è il nuovo Palcademy, che rappresenta oggi un vero e proprio miracolo per una città come Gela, che da tempo aspettava una struttura che "saziasse" la fame di arte e cultura, così come ha voluto sottolineare il sindaco Angelo Fasulo.

"Oggi realizziamo un sogno - ha detto Cristian Malluzzo, presidente del Movimento Giovanile Macchitella - grazie all'aiuto e alla fiducia dell'Amministrazione comunale, delle famiglie che ci hanno sempre supportato e dalle tante imprese locali che hanno voluto darci il loro contributo. Noi crediamo fortemente alla rinascita culturale e artistica di questa città e oggi, con questa struttura, avviamo un percorso importante per tutti coloro che amano l'arte e la vogliono praticare".

Nel suo intervento il vescovo Pennisi ha detto: "Questo è un segno di speranza. Gela vuole crescere e lo fa dal basso. È molto bello che ad accorgersi del degrado del palestrone siano stati i ragazzi e abbiano poi ottenuto l'edificio dal Comune nella piena legalità. Spesso si parla di emergenza educativa per i giovani. Questo - ha sottolineato mons. Pennisi - è invece l'esempio di una grande alleanza educativa tra giovani, adulti e istituzioni".

e Hip-Hop), canto, recitazione e musica, con la possibilità di studiare pianoforte, chitarra, basso, batteria e flauto. Saranno previsti anche dei percorsi accademici finalizzati alla formazione di performers da musical, nei quali sarà possibile frequentare tutte le discipline. Tutti i corsi verranno tenuti da professionisti del settore e verranno integrati mensilmente da stages professionali in collaborazione con artisti nazionali ed internazionali ed accademie rinomate



TORINO La famiglia è il tema della 47ª Settimana sociale (Torino 12-15 ott. 2013)

Dalla parte del futuro

Il 2 ottobre presso la Sala delle Colonne del Palazzo Comunale di Torino, si è svolta la Conferenza Stampa di presentazione della 47ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. Alla Conferenza erano presenti mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e Presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e Vice Presidente della CEI, Piero Fassino, sindaco di Torino e mons. Michele Pennisi. Moderatore mons. Domenico Pompili, sottosegretario e direttore Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana.

La 47ª Settimana di un percorso più che centenario, nella forma largamente partecipata, della sua preparazione, della sua celebrazione e dei suoi esiti può rappresentare un'occasione preziosa per voltare pagina e ritrovare, sulla famiglia e per la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, quello slancio d'investimento collettivo che oggi sembra mancarci, ma che è largamente alla nostra portata.

A Torino, vent'anni fa, nel pieno della crisi politica e morale della (prima) Repubblica, la Settimana Sociale aveva come tema l'identità italiana. Era il 1993, nel pieno di Tangentopoli e delle pulsioni secessioniste. Si era scelto di andare al cuore del problema italiano, per articolare una parola chiara, ma rassereneante, per invitare tutti a investire sulla politica e la società, in un momento

caotico: "Identità nazionale, democrazia e bene comune", scandiva il titolo, che definiva un percorso. Il prossimo anno, nel vivo di un'altra crisi, economica, politica e morale, il tema è la famiglia, speranza e futuro della società italiana, senza retorica ma con realismo, come si è detto nella conferenza stampa introduttiva. È un'ottima scelta. Che dimostra che, se possibile, la sfida è ancora più radicale. Verte ormai sui fondamenti.

Le sfide, comunque, vanno raccolte, perché il dibattito pubblico tenga conto della realtà delle cose e non si avviti in una certa ideologia soffice e disgregante, che secondo taluni potrebbe svolgere funzioni di narcotico di fronte alla crisi economica e all'impoverimento collettivo. In realtà il processo da innescare è esattamente il contrario. Bisogna assolutamente irrobustire e sviluppare quelle realtà che possono diventare base d'investimento e, dunque, di sviluppo di tutto il corpo sociale. A partire dalla famiglia.

Ci sono, allora, le questioni propriamente sociali, il lavoro e la sua organizzazione, le politiche di sostegno, cioè la fiscalità, la cura degli anziani, la natalità, la condizione della donna, l'educazione. La famiglia è al crocevia delle politiche pubbliche. E c'è, al fondo, proprio il grande tema dell'identità della famiglia, "come cellula primaria e fondamentale della vita sociale, portatrice di diritti - a partire dalla libertà educativa -, risorsa da sostenere e da cui ripartire per dare speranza anzitutto ai giovani".



Nel dibattito pubblico si tende a parlare di famiglie al plurale, ma giustamente la nostra Costituzione si ostina a ricordarci che famiglia non può che essere quella fondata su matrimonio tra uomo e donna.

Insomma, tanto dal punto di vista della concretezza della vita, che da quello, non meno essenziale, del quadro generale culturale, morale, politico e costituzionale di riferimento, la famiglia è in prima linea. È aperto un grande dibattito sulla famiglia, nel quale i cattolici italiani debbono stare dentro, con serenità, con decisione, con amore. Senza dimenticare l'orizzonte più vasto, europeo e mondiale. Così la 47ª Settimana, di un percorso più che centenario, nella forma largamente partecipata, della sua preparazione, della sua celebrazione, dei suoi esiti, già sperimentata in particolare nell'ultima edizione di Reggio Calabria, può rappresentare un'occasione preziosa per voltare pagina e ritrovare, sulla famiglia e per la famiglia, quello slancio

d'investimento collettivo che oggi sembra mancarci, ma che è largamente alla nostra portata.

Francesco Bonini

A Siracusa le 'Domeniche della Consolazione'

Nell'anno pastorale dedicato alla fede, la comunità del santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa ricorda il 60° anniversario dell'evento della lacrimazione di Maria e ha deciso di promuovere l'iniziativa delle '7 Domeniche della Consolazione', scegliendo come motto dell'anno il grido da Dio rivolto per mezzo del profeta Isaia: «Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1). Le lacrime della Vergine Maria sono anche lacrime di speranza per la consolazione per il mondo.

Il rettore del Santuario, don Luca Saraceno, chiarisce il senso dell'iniziativa: "Desideriamo rivolgerci ad alcune "categorie" di uomini e donne verso i quali indirizzare un messaggio di consolante speranza e anche per i quali crediamo siano rivolte le lacrime di Maria. Una di queste è rappresentata dai familiari delle vittime delle mafie. Desideriamo coinvolgere le varie associazioni presenti in Sicilia e in Calabria che si occupano di sostenere e accompagnare i passi incerti delle famiglie che vivono l'assenza

di un loro caro, ucciso barbaramente dalla violenza degli uomini e con loro riflettere, pregare e sperare. Un fine settimana dedicata a loro e di cui il Santuario si fa promotore. Il week-end è fissato per sabato 13 e domenica 14 ottobre. Sostanzialmente i momenti attorno a cui ruota l'iniziativa sono tre: un momento di riflessione e di testimonianza il sabato pomeriggio con Rita Borsellino, Simona Dalla Chiesa e Giovanna Raiti; una grande fiaccolata lungo le vie della città il sabato sera e che si concluderà con uno spettacolo in Piazza Duomo; la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Carmelo Cuttitta la domenica mattina con un messaggio finale di consolazione".

Per informazioni contattare la segreteria del santuario al numero 0931.21446 dal lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle ore 13 oppure all'indirizzo e-mail segreteria@madonnadellelacrime.it.

Antipolitica o superamento della partitocrazia?

(Manifesto per la soppressione dei partiti politici)



Ragionando a partire da un libro di Simone Weil

Si terrà lunedì 8 ottobre, alle ore 17.30, presso l'auditorium dell'ex Fascianella a San Cataldo, un incontro di studio organizzato dal Centro Studi Cammarata per commemorare il sesto anniversario della scomparsa di mons. Cataldo Naro, che fu tra i suoi fondatori e suo direttore per ben 19 anni, prima di diventare arcivescovo di Monreale. Egli fu anche storico del movimento cattolico tra Otto e Novecento e perciò fu sempre sensibile e attento alle numerose metamorfosi che hanno interessato in epoca contemporanea i partiti in Sicilia e in Italia.

Tema del dibattito sarà l'attuale crisi dei partiti e della politica in Italia, prendendo le mosse dal volume di recente pubblicazione della filosofa francese d'origine ebraica Simone Weil: "Manifesto per la soppressione dei partiti" (Ed. Castelvelli). È una breve conferenza, uscita postuma (nel 1950, mentre la Weil era morta già nel 1943), accompagnata dalle riflessioni che all'epoca pubblicarono a corredo due estimatori dell'autrice: i filosofi André Breton e Alain.

In realtà gli organizzatori del dibattito vogliono problematizzare l'affermazione formulata nel titolo del libro della Weil, consapevoli peraltro che occorre storicizzare quella sua proposta e riflessione, ormai datata al 1940, anno in cui la filosofa - nel frattempo avvicinata al cristianesimo e soprattutto alla figura di Cristo - si poneva in aspra polemica col comunismo stalinista, ormai rassegnandosi a fuoriuscire del tutto dal partito comunista francese di cui pure era stata militante. La Weil intendeva contestare le forme-partito che nell'Europa dell'epoca si lasciavano ipotecare, nel loro strutturarsi ed organizzarsi, da istanze e mire totalitarie.

Storicizzando quanto basta e quanto necessita questo suo scritto, oggi si potrebbe riflettere sulla crisi dei partiti, sui guasti della partitocrazia, sul bisogno di rinnovare i partiti stessi, magari riprendendo alcune intuizioni della Weil: il "totalitarismo" (o tornacontismo delle poltrone) come "peccato originale" d'ogni tipo di partito; i partiti per la democrazia e la democrazia nei partiti; la necessità che il corpo elettorale esprima una scelta reale sulle persone e non solo sui partiti; la necessità che il corpo elettorale esprima il suo parere e la propria preferenza in ordine ai programmi da realizzare e non solo alle persone da eleggere; l'opportunità di limitare al massimo la faziosità partigiana per lasciare il passo alla cospirazione per il bene comune; il riferimento a valori "trascendenti" le mere dimensioni storiche e i meccanismi di potere che in esse imperano. Come si vede, sono tutte questioni delicate anche oggi e anche per noi.

I relatori saranno l'on. Savino Pezzotta, il gesuita Gianni Notari, il giornalista Paolo Liguori.

La speranza degli organizzatori è che, in questo tempo di diffidenza e di disgusto per la politica manovrata dai partiti, in molti - non solo militanti nei partiti vecchi e nuovi o candidati alle elezioni, ma anche persone animate da una sana passione per il bene comune - accettino l'invito a ragionare insieme più che a protestare rabbiosamente, a confrontarsi con serenità e intelligenza sulla possibilità di impegnarsi in vista di un reale rinnovamento e a distinguere una buona volta tra la sterile antipolitica e l'urgente superamento della partitocrazia.

Massimo Naro

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CLERO Il 12 ottobre il Vescovo presenta il nuovo documento Vademecum pastorale

All'indomani della Celebrazione di Apertura dell'Anno della Fede, che si svolgerà in Cattedrale l'11 ottobre prossimo, il clero diocesano si è riunirà in Assemblea venerdì 12 ottobre presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia sotto la presidenza del vescovo mons. Pennisi. Il raduno segna la ripresa degli incontri mensili, che si svolgono tradizionalmente ogni secondo venerdì del mese, che quest'anno sono dedicati alle tematiche del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica. L'incontro di venerdì sarà guidato da mons. Pennisi che presenterà al clero il nuovo Vademecum pastorale e amministrativo che riguarda alcuni aspetti della gestione delle parrocchie.

“Nell'ambito della vita delle nostre comunità ecclesiali si avverte – si dice nell'introduzione al documento di trenta pagine - la necessità di richia-

mare l'attenzione su alcuni aspetti di fondamentale importanza, per i quali non è consentito permettersi negligenza senza incorrere in precise responsabilità morali, con il rischio di causare danni al patrimonio storico, economico, strumentale delle nostre chiese. Sorprende non riscontrare in alcuni confratelli, nel campo amministrativo, la stessa sollecitudine e diligenza che investono nel campo pastorale strettamente inteso.

I riferimenti cui si ispira il Documento sono quelli determinati dal Codice di Diritto Canonico in vigore, le disposizioni adottate dalla Cei in materia amministrativa del 1992 e del 2005 e alcune disposizioni emanate dal Vescovo in questi anni.

Questi gli argomenti trattati nel documento: Adempimenti amministrativi previsti in caso di rinuncia o di trasferimento di un parroco e di ingresso di

un nuovo parroco; la determinazione degli atti di amministrazione ordinaria e straordinaria; gli adempimenti riguardanti l'Archivio parrocchiale, l'inventario dei beni, la cassa parrocchiale, il rendiconto amministrativo e le norme che riguardano i beni culturali; le norme che disciplinano la cessione di locali a terzi, le binazioni e le messe collettive, i concerti nelle chiese, le processioni, le preghiere di guarigione, fino al testamento del sacerdote. Un intero capitolo è dedicato infine alla celebrazione dei matrimoni e alla cura pastorale delle famiglie in situazione difficile o irregolare.

Un tentativo di fare chiarezza e cercare di uniformare la prassi pastorale troppo spesso in balia di un discutibile soggettivismo che genera confusione tra gli stessi fedeli.

Giuseppe Rabita

Offerte per i sacerdoti riunione in Diocesi

Sabato 13 ottobre alle ore 9,30, presso la sala riunioni della Caritas diocesana di Piazza Armerina avrà luogo l'annuale Conferenza diocesana in preparazione alla Giornata Nazionale per la promozione e sensibilizzazione alle offerte per il sostentamento dei sacerdoti. L'incontro, che sarà presieduto dal Vescovo, sarà l'occasione per comunicare i risultati ottenuti nello scorso anno e il suggerimento circa le azioni da concordare e intraprendere con quanti si sono adoperati per la sensibilizzazione alle necessità economiche della Chiesa, facendo tesoro di quanto sperimentato da ognuno nella propria realtà per la buona riuscita della campagna di sensibilizzazione alle offerte per il sostentamento del Clero.

L'invito, diramato dall'incaricato diocesano Cav. Orazio Sciascia, è rivolto ai componenti il Gruppo di Lavoro diocesano, ai Referenti vicariali e parrocchiali, al clero della diocesi, alle Autorità politiche e forze sociali, ai Presidenti degli Ordini Professionali, ai Responsabili delle Associazioni sindacali e imprenditoriali, Enti, Istituti, Fondazioni, Patronati e Caaf e agli Organi di Stampa.

Due siciliani, Mons. Raspanti e mons. Baturi nominati in CEI

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente della Cei, conclusosi il 28 settembre scorso, ha proceduto alla nomina di due ecclesiastici siciliani: Assieme al Presidente del Comitato Preparatorio del V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 2015), mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, sono stati nominati Vice Presidenti mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza - Bobbio, per il Nord; mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, per il Centro; mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, per il Sud. Inoltre mons. Giuseppe Baturi del clero di Catania è stato nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici.

Una 'dolce' Sicilia di 150 mq per ricordare il guinness



Una Sicilia di mandorle di 150 metri quadrati è stata realizzata da qualche centinaio di torronari e pasticceri che si sono ritrovati nei giorni scorsi a Mazzarino per festeggiare il primo anniversario del Guinness world records del torrone più lungo del mondo, conquistato nel 2011, pari a 695 metri. L'immagine della Sicilia, di oltre 150 metri, occupava il sagrato della basilica Madonna del Mazzo. Torronari e pasticceri siciliani, coadiuvati dal maestro Fiasconaro e dal Presidente dell'Associazione Ducezio, si sono messi all'opera per lavorare e amalgamare ben 600 kg di mandorle mazzarinesi offerte dal signor Salvatore Bongiovanni e 500 kg di zucchero offerti dai fratelli Di

Noto di Messina.

«Quest'anno non potevamo non rendere onore alla mandorla mazzarinense - afferma don Carmelo Bilardo - protagonista del Guinness che ha accresciuto la notorietà del nostro torrone, che quest'anno proponiamo ai tanti visitatori in una versione diversa. Ringrazio i torronari e pasticceri provenienti da tutta la Sicilia per l'affetto e l'attenzione che nutrono per la Patrona della nostra città e il signor Fiasconaro, ambasciatore delle arti culinarie nel mondo, che per il terzo anno consecutivo ci sostengono nella promozione del nostro patrimonio di bontà gastronomica».

Concetta Santagati

Ma è proprio catastrofe?

Leggia una certa aria di catastrofe, tra le righe della stampa italiana e le immagini dei tiggì. Ogni statistica con il segno meno viene salutata come una disgrazia, una calamità, uno sprofondare negli abissi. Italia come il Titanic che non è “mai stata così dal 1992”, anzi “dagli anni Settanta”. Fino ad arrivare al Dopoguerra evocato da un quotidiano di recente. Eppure, girando tra le strade delle nostre città, non si osservano palazzi sventrati e pedoni con cappotti rivoltati e rattoppati. Quindi c'è qualcosa che stona tra quello che fanno intravedere le statistiche, e la realtà di un Paese in crisi, ma non in ginocchio.

I numeri sfornati dall'Istat raccontano di una contrazione dei consumi, certo un brutto segnale e certo un fenomeno che porta con sé conseguenze negative per l'economia. Ma stiamo parlando di cali del 2-3%, non del 30. E l'addentrarsi nei numeri fa capire che a soffrire di più la crisi sono i negozietti, il pizzicagnolo di quartiere, colui che ti dà tempo e fiducia, ma non certo i prezzi più bassi. Quelli li trovi nei super e ipermercati, i cui numeri anzi sono in lieve crescita. Segno che la crisi spinge gli italiani a spendere con più oculatezza e cercando i prezzi più bassi. Che al mare si va, ma scegliendo l'appartamento in affitto piuttosto che la pensione in albergo; che si attendono i giorni di svendite e “offerte promozionali” per acquistare ciò che si lascia lì a prezzo pieno. Insomma, si fa di necessità virtù. Si affollano gli outlet, si acquista il biglietto aereo o del treno con largo anticipo per risparmiare, si “scala” dal ristorante alla trattoria, si fa il pieno nel fine settimana o da chi offre il prezzo più basso. Siamo diventati un popolo sensibile al cartellino dei prezzi: come il tutto il resto d'Europa, come non lo eravamo più da tempo. I ricchi austriaci vengono a fare una settimana sul mare Adriatico rigorosamente in giugno o in settembre: non perché amino il tempo incerto e l'acqua fredda, ma perché si spende la metà che in agosto. Sono fatti così, stiamo diventando così.

Non vogliamo farla rosea. Ci sono settori - vedi l'auto - in crisi veramente drammatica. Lo ha detto pure Marchionne: se non hai soldi, l'ultima cosa che pensi di fare è cambiare l'auto. Eppure cambiamo telefonino come niente fosse, e il nuovo smartphone Apple ha in Italia il prezzo più caro dell'Occidente: sanno che faremo la fila per averlo. Stanno cambiando i gusti, lesiniamo sulla qualità della merendina e su un'altra camicia in armadio, ma non rinunciamo all'elettronica all'avanguardia. Il vero problema è che noi produciamo spaghetti e camicie, non tivù a 60 pollici e tablet pc.

Certo che, a forza di dire “al lupo al lupo”, è chiaro che poi non ci si avventura fuori di casa. Che non si spende - non s'investe - per paura di finire senza quelle riserve di grasso sui fianchi che pure sono abbondanti: la ricchezza delle famiglie italiane è superiore a quella dei tedeschi, pari a tre volte e mezza il nostro Pil annuale. E abbiamo un tenore di vita superiore a vent'anni fa: spendevamo 13 mila euro a testa in un anno per campare, ora 15 mila (erano 16 mila fino a pochi mesi fa). Siamo ancora un popolo di risparmiatori, anche se meno di prima. Onestamente fuori fa freddo, ma non è appena passata la guerra. E giova infine ricordare che le statistiche raccontano ciò che vedono, non ciò che rimane nascosto. E il “nascosto” in Italia - nonostante Monti, i blitz della Guardia di finanza, l'esecrazione generale, leggi-leggine-decreti ad hoc - è una montagna. Sommersa.

Nicola Salvagnin

LA PAROLA

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

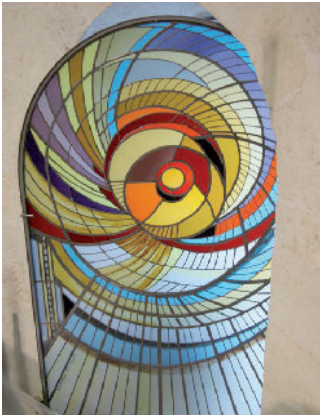
a cura di don Salvatore Chiolo

14 ottobre 2012

Sapienza 7,7-11

Ebrei 4,12-13

Marco 10,17-30



Beati i poveri
in spirito,
perché di essi
è il regno dei cieli.

(Mt 5, 3)

Nell'incontro con l'uomo ricco che chiede consigli per “possedere” la vita eterna, il lento consumarsi del Maestro per i suoi discepoli raggiunge l'apice dell'espressione. La pagina evangelica della domenica odierna, infatti, rappresenta in maniera unica l'intenzione di dare la vita da parte del Maestro, ma è per una serie di motivi che puntualmente il suo dono viene accolto solo in modo parziale dai suoi interlocutori e dagli stessi suoi seguaci.

Non si conosce perfettamente l'identità dell'uomo che si mette in mezzo al cammino del Maestro e s'inginocchia davanti a lui, quasi sbarrandogli la strada; tuttavia, il testo dice che Gesù fissa i suoi occhi o lo ama veramente prima di indicargli la direzione completa per “possedere” la vita eterna e, dunque, pare che lo conosca abbastanza per potergli parlare in quel modo. Molto probabilmente, egli appartiene alla grande schiera dei settantadue discepoli di cui parla Luca (Lc 10,1ss) e la sua richiesta

intende convincere il Maestro a farlo entrare nella cerchia dei dodici apostoli, ovvero tra i seguaci che vivono in itineranza l'annuncio del Regno di Dio, piuttosto che nella sedentarietà delle proprie case nelle quali continuano a vivere tutti gli altri (vedi Marta e Maria in Lc 10,38ss).

Il desiderio di “possedere” di questo uomo è spesso ignorato nel suo significato più vero; basti pensare, infatti, che nei vangeli sinottici di esso parla solamente il Maestro per capire quanta distanza ci sia tra l'atteggiamento di questo personaggio e quello indicato dallo stesso Maestro attraverso l'esempio del bambino che “accoglie” e “da accogliere”, nelle domeniche passate. Per cui, nello sguardo deciso e, allo stesso tempo, penetrante del Maestro riposa una forza che discerne fino in fondo e fa verità nel cuore di colui che gli sta davanti. Egli ha detto: “Beati i miti perché possederanno la terra” (Mt 5,5), e “Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli,

o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in possesso la vita eterna” (Mt 19,29), “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in possesso il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo” (Mt 25,34) e quest'uomo desidera possedere subito e immediatamente il Regno alla maniera dei bambini capricciosi ed insofferenti. Il discernimento dei propri desideri, aspirazioni e intenzioni deve essere animato, invece, secondo il Maestro, da una sapienza che ha come obbiettivo la carità e non la sola semplice e fredda conoscenza oggettiva dei pensieri. La carità accoglie, infatti, mentre la conoscenza fine a se stessa separa e dispone al rifiuto secondo le convenienze; e un discepolato che progetta secondo le convenienze non è nella mente del Maestro Gesù Cristo. Ecco perché allo sguardo penetrante si accompagna l'amore: perché colui che viene letto nel sul cuore si senta accolto e non scoperto, rifiutato e definitivamente allontanato ed abbandonato.

I versi di Salomone, nella prima lettera, così risuonano: “pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza” (Sap 7,7) e in un tempo di riscoperta della propria fede, potrebbe essere piuttosto saggio rileggere il proprio vocabolario per imparare o riscoprire il senso di alcune parole del nostro linguaggio di credenti. Questa domenica la parola è gratuità e significa l'atteggiamento di chi dona senza secondi fini e disinteressatamente ciò che è suo, senza pretendere in cambio niente. Ad essa si lega una risposta di gratitudine, un “grazie” che è sia riconoscimento di quanto si è appena ricevuto che riconoscimento per il bene goduto o da godere. Quanto maggiore è il dono tanto più grande è la gratitudine per esso e chissà di quale intensità sia la gratitudine personale per il dono della vita del Maestro alla sua Chiesa, a te e a me, discepoli della sua Parola! “Due cose fanno grandi un uomo: la gratitudine e la purezza!” (F. Nietzsche, 1844-1900).

RETI SOCIALI Chiesa e comunicazione: il tema della Giornata mondiale 2013

Un terreno da coltivare

Si dice spesso che una delle sfide per il cristianesimo contemporaneo consista nell'educare le domande perché la risposta di fede possa risuonare credibile.

Il contesto dell'Anno della fede offrirà, certamente, molteplici occasioni tra le quali ben si colloca il tema, diffuso lo scorso 29 settembre, per la 47ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: "Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione".

L'ambiente digitale è infatti uno dei nuovi areopagi in cui si esplicita oggi la dinamica della domanda e della risposta. In particolare lo sono la rete dei social network e l'utilizzo costante



dei motori di ricerca. "Gli elementi di riflessione - ricorda il Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali - sono numerosi e importanti: in un tempo in cui la tecnologia tende a diventare il tessuto connettivo di molte esperienze umane quali le relazioni e la conoscenza, è necessario chiedersi: può essa aiutare gli uomini a in-

contrare Cristo nella fede? Non basta più il superficiale adeguamento di un linguaggio, ma è necessario poter presentare il Vangelo come risposta a una perenne domanda umana di senso e di fede, che anche dalla rete emerge e nella rete si fa strada". Da qui la

lizzazione, ma di evangelizzare considerando che la vita dell'uomo di oggi si esprime anche nell'ambiente digitale. Pertanto lo sviluppo e la grande popolarità dei social network, che hanno consentito l'accentuazione di uno stile dialogico e interattivo nella comunicazione e nella relazione, diviene un terreno necessario d'impegno per innestare l'annuncio cristiano nelle relazioni che in essi si stabiliscono e coltivano.

Il messaggio del Santo Padre sarà pubblicato in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio), mentre la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, l'unica giornata mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II ("Inter Mirifica", 1963), verrà celebrata il prossimo 12 maggio 2013.

ADRIANO BIANCHI
DIRETTORE "LA VOCE
DEL POPOLO" (BRESCIA)

La Chiesa siciliana esulta per P. Allegra Beato



S. G. La Punta. Mons. Pennisi sosta in preghiera davanti al fonte in cui fu battezzato p. Allegra

Le Chiese di Sicilia e tutta la Famiglia Francescana hanno festeggiato la beatificazione del Venerabile Servo di Dio fra' Gabriele Maria Allegra, figlio prediletto della Provincia dei Frati Minori di Sicilia. La solenne celebrazione di Beatificazione si è tenuta sabato 29 settembre alle ore 10 nella Cattedrale di Acireale ed è stata presieduta dal cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e rappresentante del sommo Pontefice Benedetto XVI, presenti il cardinale Paolo Romeo, Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, il cardinale di Honk Kong, i Vescovi dell'Isola, numerosi sacerdoti e religiosi e migliaia di fedeli provenienti dalle diocesi di Sicilia e da S. Giovanni La Punta, paese nativo di fra' Allegra.

La figura del nuovo Beato elevato da Benedetto XVI agli onori degli altari, viene ricordata per i tre grandi amori della sua vita: la Chiesa, l'Ordine dei Frati Minori e l'impegno apostolico di evangelizzatore in Cina dove nei suoi trent'anni di vita missionaria tradusse la Bibbia in lingua cinese e Giovanni Paolo II lo ha indicato come "uomo del dialogo tra Cristo e la Cina".

Palermo. Nasce il Centro San Francesco su un terreno confiscato alla mafia

“Educare bambini e adulti allo sviluppo ecosostenibile e a stili di vita funzionali al mantenimento degli equilibri naturali”. Nasce con questo obiettivo, a Palermo, il Centro di educazione ambientale “San Francesco”. La struttura, che ricade in un territorio al confine tra Altavilla Milicia e Trabia, sorge su un bene confiscato alla mafia.

Mons. Benedetto Genualdi, direttore della Caritas diocesana, parla di “luogo e occasione di confronto e cambiamento culturale sui temi della salvaguardia del creato, con particolare attenzione all'educazione al rispetto umano, ai comportamenti che prevengano l'inquinamento generale del pianeta, all'uso corretto delle risorse naturali, alla protezione degli animali e delle aree verdi, ai sistemi biologici di produzione agricola, a modelli corretti di alimentazione”. Tra le attività in cantiere: seminari, incontri di preghiera, corsi di formazione, campi scuola, laboratori didattici sugli elementi, pet therapy, escursioni assistite alla scoperta della fauna e della flora.

Concetta Santagati

Lu Parrineddu. Un video ricordo di don Pino Puglisi

Anedotti, le vacanze a Selinunte e quell'ultimo abbraccio prima dell'uccisione. La figura di don Pino Puglisi raccontata dal fratello Gaetano, dalla cognata Giacomina, dai nipoti Giuseppina e Carmelo e dal Vescovo di Mazara del Vallo, mons. Domenico Mogavero, già postulatore della causa di beatificazione. Il

giornalista Max Firrerri firma la regia di questo cortometraggio (25') interamente girato con un iPhone e montato da Maurizio Bono. Il video è sul sito della Conferenza Episcopale Siciliana www.chiesedisicilia.org

Anteprima del film sui frati di Mazzarino

Applausi e standing ovation per il regista Salvo Bonaffini all'anteprima del film “Pagate Fratelli” a Mazzarino sabato 29 settembre. Dopo 50 anni dal processo ai monaci, Mazzarino racconta e denuncia con immagini in movimento storie di estorsione e di illegalità. Arte del cinema e cultura

della legalità sono stati messi insieme per dire no ad ogni ricatto in una serata dedicata alla memoria del cavaliere Angelo Cannada, trucidato il 25 maggio 1958 davanti agli occhi della moglie e del figlio Francesco (presente con la famiglia alla prima) per non essersi piegato ai ricatti e alle estorsioni. Una serata in cui non sono mancate le riflessioni di natura turistico culturale per l'impatto che tale film, frutto di una produzione indipendente e completamente autofinanziato, potrebbe avere sul territorio. E ancora spazio a dibattiti sullo stato di salute dell'industria cinematografica e culturale in Sicilia.

Nella conferenza stampa di presentazione della pellicola alla presenza di numerosi rappresentanti dei media, del sindaco Vincenzo D'Asaro e la giunta, le altre istituzioni civili, culturali e militari locali e non, degli attori, le comparse e l'intera produzione, il regista Salvatore ha intascato l'“oscar” della sua prima fatica cinematografica, che dal pieno di



Foto di gruppo: autorità e attori

presenze alle proiezioni si preannuncia un trionfo. Ospite della serata Lucia Sardo insieme all'amico prof. Filippo Siciliano e prof.ssa Rosa Arena e ancora i presidenti delle associazioni antiracket di Gela Renzo Caponetti e di Mazzarino Enzo Russo. Presenti con le loro testimonianze anche ex poliziotti di allora ormai novantenni Giovanni D'Asaro, Vincenzo Callari e Salvatore Pennisi che all'epoca dei fatti si occuparono delle indagini. Ad intervenire, per dimostrare la sua posizione, anche Gino Marotta fratello di padre Venanzio.

“Non ci vergogniamo della nostra storia - ha esordito Salvo Bonaffini -. Non è un film processo ma un film denuncia, non dà giudizi ma dice di non cedere ai ricatti. La vera vittima, Cannada, è caduto nel dimenticatoio e oggi abbiamo voluto ricordarlo alla presenza del figlio Francesco. Ringrazio l'intero cast, e la produzione. Quando mi fu proposto di fare il film 3 anni fa da Rocco Turone compaesano che lavora da decenni a

Cinecittà, uscivamo dalla proiezione di Io Esisto. Non sapevo nulla di questa storia, allora ho iniziato le ricerche e ho sempre raccolto informazioni senza pregiudizi verso nessuno. Grazie agli sceneggiatori Renzo Gatto e Daniele Russo abbiamo iniziato a lavorarci su. Occorrevano costumi dell'epoca, allora mi sono messo a bussare porta per porta, premetto che non ho una formazione cinematografica ma la mia passione per il cinema e la voglia di riscatto che vedevo nei mazzarinesi mi hanno spinto a perseguire un unico obiettivo: arrivare a questa serata. È questo il mio oscar, è questa la mia grande vittoria, essere arrivato qui grazie alla spontaneità e la voglia di metterci in gioco. Il mio primo distributore sarà il pubblico”.

della poesia

Maria D'Alba

È una Carmelitana Scalza del Monastero di Sassuolo (Mo). Poetessa sensibile, raffinata e ispirata dal quel Dio che ci trascende e ci dona ogni motivo per vivere, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza con una tesi sul rapporto tra linguaggio giuridico e linguaggio teatrale ed è specializzata in diritto familiare e minorile. Ha pubblicato le raccolte di poesia “Dal taglio delle dita” (1990) e “Il peso delle ali” (2011) e nel

1998 ha tradotto dal francese “Il Carmelo prega il Rosario con Santa Teresa d'Avila”, “Il Carmelo prega il Rosario con la Beata Elisabetta della Trinità” e “Il Carmelo prega il Rosario con San Giovanni della Croce”. Inoltre ha dato alle stampe il racconto “Il mio amato nonno William” in ricordo del nonno materno William Bernardi, ricercatore archeologico reggiano e Ispettore Onorario Governativo alle Antichità. Autrice di vari articoli pubblicati su riviste specializzate, ha fatto parte del

Centro Internazionale Eugenio Montale di Roma presieduto da Maria Luisa Spaziani e dato vita all'Unione dei Giuristi Cattolici di Reggio Emilia e di Parma. Dal Natale del 1998 è entrata nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Sassuolo.

Il soffio amante della poesia

Le parole in versi
non sono semi in terra d'evasione
ma germogli d'incanto
soffio libero di eversione.

Amore bruciante tu riversi
colore e calore d'azzurro
nel quotidiano vorticare
sei calmo stupore.

La luce della parola
fai brillare nel cuore sommerso
e in noi riversi nuova vita
amica fiamma amante.

Canto all'amato

Non ho parole
se non questo canto
il silenzio della mia preghiera.

Lo alzo a te
mio amato
nella notte.

Non dispero
perché nell'ora
inattesa
tu verrai.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA “Lectio magistralis” al Tribunale del penalista catanese Enzo Trantino

Il dramma del processo penale



L'Auditorium “Falcone e Borsellino” del palazzo di giustizia di Enna accoglie il noto penalista catanese Enzo Trantino nell'ambito di un incontro organizzato dall'ordine degli avvocati. Due ore intense di racconti ed esperienze vissute sul campo che hanno inchiodato l'uditorio composto tutto da avvocati, praticanti e psicologi. Il titolo è intrigante: “Il dramma del

processo penale. Le passioni, le menzogne”. La retorica, l'arte oratoria che lo hanno sempre contraddistinto per le sue famose arringhe e la passione per una professione, richiamata anche nelle preghiere, come il “Salve Regina... avvocata nostra”, fanno di Trantino un vero e proprio principe del foro. I casi giudiziari studiati all'interno dello storico e prestigioso “studio

legale Trantino” di Catania, appassionano i giovani avvocati presenti in tribunale, desiderosi di conoscere la soluzione dei casi più eclatanti opera del “maestro”, come lo definiscono in tanti. Esordisce al pubblico con una massima: “la legge non è pas-satempo è tempo”. Di fronte all'accusa da parte dell'opinione pubblica all'avvocato, di mettere in libertà i mafiosi, Trantino risponde che le sentenze le scrivono i giudici e non gli avvocati. E poi un affondo sul sistema di informazione italiano: “il processo non è fatto di 3 gradi di giudizio, ha detto, ma bisogna aggiungerne un quarto, che è il salotto di Bruno Vespa. L'avvocato dice Trantino, e lo dice la stessa parola “ad vocatus”, è chiamato da qualcuno nel momento del bisogno”.

Gran parte dell'intervento poi ha acceso i riflettori sulla parola “dubbio”. “Fate vincere la religione laica del dubbio.

Il cliente non dice mai la verità. In tutta la mia carriera una sola volta ho assistito a un caso contrario: quello dell'ingegnere Mignemi di Catania, tanti anni fa, che per dire la verità fu arrestato per calunnia. Nel racconto di una casistica infinita colpisce la storia di un uomo che si è fatto 11 anni di carcere senza avere mai commesso il reato, perché si fece carico della colpa del vero colpevole, il fratello gemello con tre figli di cui uno ammalato di sclerosi multipla. Parlando poi di passioni, Trantino ha indicato agosto come il mese in assoluto più caldo non solo per le temperature ma perché si consuma il maggiore numero di delitti. E giù a elencare i delitti: quelli dell'onore, dell'ego, della follia, della scienza, dell'orrore, della commedia. Nella parte finale dell'incontro il penalista ha introdotto il concetto di menzogna. La giustizia

diffida della verità. Non bisogna cercare la verità ma la certezza processuale, ha detto. Trantino ha concluso 2 ore di relazione, a giudizio di molti, vera e propria “lectio magistralis”, con l'invito ri-

volto ai colleghi avvocati più giovani: “Dovete essere ‘malati’ del dubbio... e cercate di non guarire mai”!

Ivan Scinaro

Per le strade disabili più prudenti, mentre continuano le stragi del sabato sera

“Donne al volante, pericolo costante dice un detto”, ma forse gli uomini guidano meglio? E per fasce d'età, sono più prudenti i giovani o le persone più mature? È di qualche settimana fa la notizia che un automobilista negli Stati Uniti ha travolto quattro persone, fortunatamente senza fare vittime. Ma la sorpresa è stata che il guidatore al volante era un uomo di colore di 101 anni, fra l'altro incolpevole dell'incidente in quanto l'automobile è uscita fuori strada perché si erano rotti i freni. Ma tornando nel nostro Paese la notizia che più sorprende è sapere che gli automobilisti più virtuosi sono i disabili... e in particolare le donne disabili. In Italia sono 560 mila le portatrici di handicap che guidano;

ovvero una percentuale dell'1,6% rispetto alla popolazione dei patentati, ma queste persone sono anche le più prudenti e le più disciplinate; certo le più rispettose del codice stradale. Eppure i disabili continuano a soffrire le barriere architettoniche e i parcheggi riservati che vengono occupati abusivamente.

Ma quanto si parla di sicurezza stradale, la piaga più grande rimane il tasso alto di mortalità che si registra fra i giovani a causa degli incidenti che insanguinano le nostre strade, soprattutto nei week-end. Ed è così che le statistiche degli incidenti mortali, nella fascia di età compresa fra 18 ai 25 anni continuano a darci cifre impressionanti. 31.000 morti nel 2011 in tutti i Paesi dell'Unione Europea. Questi i dati al-

larmanti venuti fuori dalla “IV Giornata europea della sicurezza stradale” tenutasi la scorsa settimana. Un'ecatombe che bisogna fermare con campagne di sensibilizzazione sempre più efficaci ed incisive. Ma occorrerebbero misure più drastiche anche contro locali e discoteche, che riescono sempre ad eludere tutte le restrizioni imposte dalla legge in termini di sicurezza, e questo sempre e solo a danno dei ragazzi.

Miriam Anastasia Virgadola

Le invasioni barbaresche

Nei secoli passati, la nostra flotta mercantile fu spesso presa di mira dalle orde saracene, che imperversavano sul nostro mare. Si aveva paura, non solo di scendere in mare per la pesca delle spugne o per commerci con altri paesi del Mediterraneo, ma financo di dormire nelle proprie abitazioni per via delle incursioni barbaresche che tanta paura e lutto recavano nella nostra città, allora Terranova di Sicilia. Così la città medievale fu attornata di mura e di torri di avvistamento e aveva la sua porta che dava sul mare, la cosiddetta Porta Marina, che veniva aperta la mattina presto e veniva chiusa la sera a vespero. Per i ritardatari v'era il Pertugio della Graticola, “u pirtusu”, in corrispondenza dell'odierna via Filippo Morello che, per la sua grandezza, permetteva solo il passaggio degli uomini e non dei mezzi. E ciò era giustificato per via dei saraceni che, oltre a spargere sangue e ad incendiare le città degli “infedeli”, catturavano come schiavi i cittadini abili, le donne e i fanciulli, per portarli in Oriente e venderli come schiavi nei mercati della loro terra. Molti di loro finivano negli harem ed altri impiegati per la coltivazione dei campi.

Nel manoscritto del reverendo Benedetto Maria Candioto, sono

narrati alcuni episodi di invasioni barbaresche alle nostre imbarcazioni, tutte risolte in maniera soddisfacente grazie all'intervento divino del Santissimo Crocifisso che si venera nella chiesa del Carmine.

Agli inizi del 1700, una nostra imbarcazione che si trovava al largo di Alessandria d'Egitto, dov'era diretta, fu incrociata da “cento navi turche”. Il terrore dei nostri marinai fu così indescrivibile, che il capitano del natante (di cui non conosciamo il nome o se abbia contato bene il numero delle navi turche) pose sul mare un batuffolo di cotone del Ss. Crocifisso. Subito si scatenò un terribile temporale con “un numero senza numero di fulmini, acqua e saette dal cielo, e di subito li suddetti Cattolici videro verso [il] loro bastimento nuotare una quantità di legname delle vascelle dei barbari”.

Il 16 settembre del 1715, invece, i pirati turchi riuscirono a far prigionieri tredici nostri marinai che imprigionarono nelle loro galere a Tripoli. Si tratta dei gelesi padron Antonino Bonamico, soprannominato “Volpe”, padrone del brigantino, suo figlio Leonardo, padron Liborio Scrofani e tre suoi generi, il marinaio Pietro Lombardo, un licatese ed altri quattro marinai di cui non conosciamo le generalità. L'imbarcazione diretta verso l'isola di Malta fu avvistata, al largo di



Scoglitti, da un galeone turco. Alla sola vista dell'imbarcazione nemica i nostri marinai furono presi dal terrore. Francesco, di anni ventidue, pensò subito di scappare a nuoto e chiese, dirà poi lui stesso, la benedizione di padron Bonamico suo padre, per raggiungere la riva. E dopo averla ottenuta si tuffò nell'acqua, ma scoperto fu inseguito dai turchi che nuotavano come delfini. Il ragazzo si trovò subito in difficoltà nel nuoto, per via dei vestiti che indossava, e rischiava di annegare e, pregando il santo protettore dei marinai ottenne la forza di togliersi “la camicia ed il gippono [...] e li calzì, e così essendo libero dell'impedimento di robe, si confinò a terra salvo e libero dalle mani di quei barbari, con piangere però al suo padre padron Antonino con altri dodoci mari-

re Maestro Sambito, del Padre Maestro Sebastiano Lanovara, del Padre Maestro Salonia, di altri tre religiosi, oltre a don Paolo Bennici Capitano di Miraglia, al Signor Capitano d'Armi Don Antonino Spinosa, al Signor Leggista Don Paolo Candioto Giudice Consultore del Regio Caricatore, a Geronimo Gaspare e Angelo Galesi. Di come furono liberati dalla schiavitù Padron Antonino Bonamico e la sua ciurma non è dato di sapere, come non sappiamo chi intervenne in loro favore. Sappiamo solo che tre anni dopo questi nostri concittadini si trovavano nuovamente nella nostra città.

Cinque anni dopo, nel 1720, altri tre marinai della famiglia Scrofani, Orazio, Rocco e lo stesso padron Liborio, in navigazione verso l'isola di Malta, furono presi dai Turchi

naï, quali furono tutti incatenati dalli Turchi e portati a Tripoli”. Raggiunta in breve tempo Terranova di Sicilia, il giovane Leonardo raccontò tutto al Padre Benedetto Maria Candioto, alla presenza del reverendo Padre Priore

sempre al largo di Scoglitti. Imprigionati nelle carceri di Tunisi, furono poi venduti come schiavi e rimasero in quella città per oltre sette anni. Indubbiamente i prigionieri terranovesi fecero di tutto per farsi liberare, ma l'emiro che li aveva acquistati pretendeva, oltre al riscatto di cinquecento piastre a testa, che i marinai affermassero che “Maometto era il più grande e che nessuno era più grande di lui”. Ma i nostri marinai, com'era ovvio, erano dei buoni cristiani e tanto devoti al Ss. Crocifisso e questa dichiarazione di fede non vollero farla. Così furono rinchiusi nuovamente in carcere dove, oltre a pregare il loro santo protettore, si misero in contatto con il console inglese a Tunisi, chiedendo il suo intervento presso le autorità di quella città. Così l'emiro accettò le credenziali del console e liberò i nostri marinai dietro il pagamento di cinquecento piastre a testa. Al suo rientro in patria, nel mese di settembre del 1728, Padron Orazio Scrofani portò al Ss. Crocifisso con la lingua “a trascinuni”, cioè con la lingua strisciante per terra, dalla porta della chiesa fino al primo scalino dell'altare maggiore, un torcia “alta quanto lui” in segno di ringraziamento.

Emanuele Zuppardo

10 - continua...

IL LIBRO

La divina ironia

di Salvuccio Barravecchia

Bonferraro Editore 2009, pp. 128 €. 13,00

L'ironia... cos'è l'ironia?

Leggendo il libro di Salvuccio Barravecchia certamente si trova una risposta, un'ironica risposta sul concetto “ironia”. Le immagini, i dialoghi, rambientazione sono tipicamente quelli dei cartoni animati, infatti vedrei bene una riduzione del genere, ma la somma è realtà. Lo stile picaresco, la battuta veloce ma sagace ed incisiva fa del racconto una



lunga meditazione sulla vita nell'ironia della sorte. Ma cos'è l'ironia? È quell'arte del saper sollecitare scientificamente la sensibilità culturale ed umana di ognuno di noi e l'autore è sicuramente riuscito, nella sua opera, a stimolare la coscienza del lettore e farlo riflettere con un sorriso velato di nostalgia ma anche di rabbia. Infatti il Barravecchia nella sua ironia non trascura il richiamo ai

drammi della vita reale e la sua voce si eleva a denuncia dei soprusi verso gli uomini e la loro buona fede, verso la natura e i suoi protagonisti.

ROCCO GIUSEPPE TASSONE
ACCADEMICO FEDERICIANO - GIOIA TAURO

Salvuccio Barravecchia vive e lavora a Pietraperzia come tecnico informatico. Scrive per hobby le sue provocazioni in un ambiente assuefatto e rassegnato, tipico di un paesino dell'entroterra siciliano. Un invito a riflettere sull'attualità.

Sinergie per il recupero dell'emporio greco

È stato presentato il 2 ottobre scorso in conferenza stampa un progetto che vede coinvolti l'Amministrazione comunale di Gela, il Parco archeologico, la Marina Militare americana e l'Associazione culturale Triskelion e che è finalizzato alla pulizia e al recupero dell'emporio greco all'interno del Bosco Littorio.

Già a partire dal prossimo 19 ottobre i militari americani, supportati dai volontari dell'Associazione Triskelion, interverranno sul sito e provvederanno alla pulizia. Il sito del Bosco Littorio dove sono ubicati i resti dell'antico emporio, un tempo adibito allo scarico, al deposito e alla vendita di merci nei paesi



del Mediterraneo, versava da anni in uno stato di abbandono. Da ora, grazie all'aiuto della Marina statunitense, verrà recuperato potrà essere restituito alla comunità gelesina e ai turisti.

"Abbiamo accettato con entusiasmo la possibilità di poter contribuire a recuperare una parte importante del patrimonio di una città alla quale siamo molto legati e che ci ha sempre ospitato con affetto in occasione della

re valorizzato".

"Sono molto contenta di questa collaborazione con i militari statunitensi - ha detto l'Assessore alla Cultura Marina La Boria - che è nata proprio in occasione della scorsa commemorazione dello sbarco. Ci auguriamo che l'emporio del Bosco Littorio sia solo il primo di una lunga serie di siti recuperati e restituiti alla città".

Soddisfatto della collaborazione anche il sindaco An-

gelo Fasulo che però tiene a precisare come questa iniziativa non cambi le posizioni politiche prese dall'Amministrazione su altri argomenti che vedono coinvolti proprio i militari americani: "A prescindere dalla questione MUOS, che continua a rimanere una questione politica di fondamentale importanza per questo territorio e sulla quale tengo a ribadire l'assoluta contrarietà dell'Amministrazione che rappresento, credo che sia importante che due comunità così diverse tra loro per tradizioni e cultura si incontrino sul punto comune del recupero del patrimonio storico e culturale. La Storia unisce i popoli e li aiuta ad interpretare il presente e a programmare meglio il futuro. Ci auguriamo che collaborazioni come queste si rinnovino e si moltiplichino e aiutino a cementare i rapporti tra le nostre comunità".

Sostenibilità ambientale. Nasce 'Solaria valley'

Il Comitato Promotore Solaria valley "la via sostenibile siciliana", costituito da 16 associazioni socio-culturali e ambientaliste che operano su Caltagirone, Niscemi e Gela, con lo scopo di avviare la sua programmazione attiva sul territorio, ha organizzato un meeting. L'incontro si è svolto il 6 ottobre presso i locali della Riserva Naturale Orientata Biviere di Gela. Chiunque voglia aderire al progetto in itinere e prendere parte ai tavoli tecnici può inviare una email all'indirizzo: segreteria_solariavalley@yahoo.it

Questi i tavoli tecnici attivati: tavolo geografico-geologico, tavolo antropologico, storico-archeologico e del paesaggio tavolo biologico; tavolo economico-produttivo, delle criticità e pressioni; tavolo giuridico-legislativo; tavolo comunicazione.

"Solaria valley è un progetto tanto am-

bizioso quanto virtuoso", dichiara il suo Presidente, il prof. Rosario Mascara, "nasce proprio qui in Sicilia, in territori a sud del sud dell'Europa, in territori che lo sviluppo economico ha reso lontani anni luce dalla sostenibilità. Proprio qui, in aree degradate e inquinate, ma ricche di valori ambientali e culturali, nasce l'idea di sperimentare modelli economici che portino in seno il principio della Sostenibilità Ambientale: La Sicilia centro-meridionale come punto focale di modelli che sostengano ambiente e uomo, con la volontà di creare un futuro migliore per i nostri figli".



L'area del Biviere di Gela

nistico... un grande laboratorio per trovare le giuste idee e creare un nuovo sistema economico basato sulla sostenibilità".

"L'Obiettivo - affermano all'unisono i componenti del Comitato - è di far nascere attorno a dei territori simbolo dello sfruttamento economico, industriale, agricolo, urba-

Valguarnera, troppe spese per i randagi, meglio adottarli



Il randagismo è presente anche in provincia di Enna a causa dei frequenti abbandoni di animali sia nel periodo estivo, ma anche a causa dell'immundizia che attira in maniera significativa i cani in cerca di cibo. Il comune di Valguarnera ha da sempre provveduto al problema spendendo ogni anno 40.000 euro per mantenere 50 cani che, dietro segnalazione, vengono vaccinati e curati presso i canili di Caltanissetta e Dittaino.

Riferisce il sindaco Sebo Leanza: "Il randagismo è sicuramente un problema di tutti i comuni, ma Valguarnera lo ha sempre risolto. Infatti per i nostri cani che vengono ospitati presso i ricoveri specializzati abbiamo stimato una somma di 2,50 euro al giorno per ognuno

di loro. Abbiamo allestito un numero di emergenza in caso di presenza di randagi pericolosi e i centri sovvenzionati provvedono con estrema urgenza nel risolvere il

problema. Il Comune - prosegue Leanza - ha ricoverato presso gli enti autorizzati ben 50 cani, poiché la legge obbliga a tutelare, curare e proteggere gli animali da affezione come i cani, anche se possono essere dei randagi. Il servizio viene garantito dalle ditte che a chiamata devono intervenire con urgenza. Il nostro comune - precisa il sindaco - sta creando un link sul sito web ufficiale dove si promuove l'adozione dei cani e auspichiamo che molti cittadini di Valguarnera possano aiutarci a sopprimere a questa emergenza e sollevarci da una spesa esosa per il loro mantenimento presso i canili".

M. Luisa Spinello

Una povertà da abbattere

La povertà che grida per le strade di Gela non è un segreto per nessuno. Tante famiglie non riescono ad arrivare neanche alla metà del mese, a causa delle bollette sempre più salate e dell'elevato costo di alcuni prodotti. La disperazione entra nelle case come un'arma a doppio taglio, e il sistema esistenziale si carica di ulteriori problemi. C'è chi acquista meno alimenti, chi è costretto ad andare a piedi perché non può pagare l'assicurazione della propria autovettura o chi si riempie di debiti e non sa dove sbattere la testa. È il volto di una città che mostra diverse contraddizioni e non porta sviluppo e benessere. I giovani non lavorano, non hanno idee, vivacchiano e precipitano nei vizi più disperati. Anche allontanarsi dal proprio paese ha dei costi, e spesso i ragazzi non possiedono i soldi per viaggiare e cercare un'occupazione da qualche altra parte. È il dramma di una comunità che fatica a respirare ed esprime il proprio malcontento attraverso atti autolesionistici ed eclatanti, tesi solo

a dimostrare un disagio profondamente umano e privo di qualunque orientamento cristiano. L'elemosina spicciola e frettolosa accentua fortemente la difficoltà di chi è ai margini, abitua alla dipendenza e riduce la possibilità di un cambiamento. Occorre muoversi in mille direzioni per trovare una risposta adeguata a tali fenomeni, tramite investimenti concreti per il territorio, risorse adeguate e servizi sociali più efficienti. Continuare a parlare di "crisi" appare eccessivo, poiché ci si ferma al punto di partenza senza ricorrere a strumenti di crescita alternativi e sicuri. Bisogna scostarsi dalle logiche dell'indifferenza, le quali finiscono per incentivare un atteggiamento poco maturo e responsabile. È importante, invece, offrire nuove realtà di programmazione al nostro paese, mediante spazi di dialogo e confronto che possano aiutare i cittadini in maniera seria e attiva.

Marco Di Dio

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Chiesa ortodossa montenegrina

Con la dissoluzione della Jugoslavia, accanto ai movimenti indipendentisti del Montenegro nasce nel 1993 un movimento di secessione religiosa dalla Chiesa ortodossa serba, che fino a quel momento riuniva tutti i cristiani ortodossi del Paese; tale movimento è recentemente giunto anche in Italia.

La Chiesa ortodossa montenegrina è fondata a Cetinje nel 1993, da padre Antonije Abramovic (1919-1996) e da un partito separatista in seguito disciolto. Il partito usa essenzialmente la Chiesa come strumento di lotta politica per la sovranità montenegrina e le iniziali attività della Chiesa sono molto sporadiche, dato che a quel tempo nessun tipo di separatismo è sostenuto dalla maggioranza politica del Montenegro. Per circa quattro anni la Chiesa funziona senza alcun riconoscimento ufficiale della sua esistenza. Nel 1996 muore d'infarto il fondatore, che si era proclamato Metropolita del Montenegro dopo una controversa carriera in chiese serbe e russe del Canada e degli Stati Uniti.

Nel 1997, il governo montenegrino di Milo Đukanovic inizia a prendere le distanze da Slobodan Milošević (1941-2006) e dalla Serbia, e la Chiesa ortodossa montenegrina è registrata come un gruppo civico dalla polizia montenegrina. In questi anni l'Alleanza Liberale del Montenegro si distanzia completamente dalla Chiesa, che il 17 gennaio 2001 è ufficialmente registrata come organizzazione non governativa dal Ministero degli Interni del Montenegro.

Il nuovo leader, Miraš Dedeić - 1938 -, è eletto per acclamazione come capo della Chiesa in un'assemblea a Cetinje il 6 gennaio 1997. Dedeić, oggi noto come Metropolita Mihajlo, dopo una complessa carriera universitaria tra Prizren, Belgrado, Ostrog e Roma, e dopo il matrimonio con un'infermiera in Italia, il 30 giugno 1988 è ordinato prete nella cattedrale greco-ortodossa di Vienna dal Metropolita Crisostomo e ha trascorso il decennio successivo servendo come sacerdote a Roma. Qui ottiene il permesso dal Metropolita Spiridione di celebrare in serbo nella chiesa greco-ortodossa di Sant'Andrea e in pochi anni diventa un acceso sostenitore del nazionalismo serbo e di Milošević. Dopo polemiche che si scatenano su di lui - anche a proposito del divorzio dalla moglie, che sostiene di averlo scoperto in flagrante adulterio -, il Metropolita Spiridione lo sospende nel 1994, e un tentativo di essere riassorbito nel clero della Chiesa ortodossa serba in Italia nel 1996 non sortisce effetto. Alle dimissioni di padre Dedeić dalla Chiesa greco-ortodossa, il Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico risponde con un decreto di scomunica e di riduzione allo stato laicale.

La Chiesa ortodossa autocefala macedone, in stato di scisma rispetto al Patriarcato di Serbia, accetta nel 1998 di tonsurare padre Dedeić monaco, con il nome di Mihajlo, e di elevarlo al grado di archimandrita, ma rifiuta di concedergli l'episcopato per non creare ulteriori conflitti con la Chiesa serba. Il neo-archimandrita Mihajlo si fa quindi consacrare all'episcopato a Sofia, il 15 marzo 1998, dal patriarca - o anti-patriarca, a seconda dei punti di vista - Pimen e da sette vescovi del Sinodo alternativo bulgaro, tra i quali l'italiano Antonio De Rosso. Il Sinodo alternativo bulgaro, e il Patriarcato di Kiev con cui è in comunione, sono praticamente le uniche entità nel mondo ortodosso che sostengono la Chiesa ortodossa montenegrina. Oltre che all'apertura di luoghi di culto - solitamente cappelle domestiche - e alle pose di prime pietre di future chiese, la Chiesa ortodossa montenegrina si è dedicata in diversi casi a tentativi di occupazione forzata di chiese e monasteri appartenenti alla Metropolia del Patriarcato serbo. Queste azioni hanno alienato rapidamente la residua simpatia del governo del nuovo Montenegro indipendente: nell'aprile 2007, il presidente Filip Vujanovic ha dichiarato pubblicamente il suo sostegno alla Chiesa ortodossa serba contro i tentativi di esproprio delle sue proprietà.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 3 ottobre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato Fis	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--